

# Il Monte del Carmelo



Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine - Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR) [www.confraternitadelcarmineostuni.it](http://www.confraternitadelcarmineostuni.it) [ilmontedelcarmelo@gmail.com](mailto:ilmontedelcarmelo@gmail.com)  
Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013 Istanza contrassegnata con il n. 938/13 N. Reg. Stampa 5/13 Distribuzione gratuita e limitata C.E/P IVA 00712690742

## SI SCRIVE PACE, SI LEGGE CURA

di Paola Loparco

La Cura intesa come nuovo nome della Pace. È questo il tema scelto per la Marcia della Pace e della fraternità Perugia – Assisi 2021, che si è svolta per il sessantesimo anno consecutivo lo scorso 10 ottobre. La speciale edizione di quest'anno è stata dedicata a Gino Strada, il fondatore di Emergency recentemente scomparso che incarna l'emblema della cura gratuita e disinteressata, garantita a chiunque, soprattutto alle persone più vulnerabili. Seguendo il suo esempio, tutti dovremmo dedicare più cura a ciò che facciamo per trovare la pace, quella individuale e quella collettiva.

La cura dei giovani e della loro formazione, la cura dell'ambiente in cui viviamo, delle istituzioni che ci rappresentano, dei beni comuni che condividiamo, di una democrazia conquistata con grande sacrificio umano. Di tutto questo bisogna avere maggiore cura, sottolinea il messaggio lanciato dalle oltre 10mila persone che hanno preso parte alla 60esima edizione della Marcia. Un evento ripartito dopo due anni di stop dovuto alla pandemia, partecipato come sempre da migliaia di persone, tra personalità illustri e gente comune, legate dalla voglia di tornare a marciare per la pace e stringersi intorno a temi importanti.

*«Purtroppo ancora oggi, dopo le due immani guerre mondiali e le tante guerre regionali che hanno di-*



*strutto popoli e Paesi – ha scritto Papa Francesco nel messaggio rivolto ai partecipanti della Marcia – gli Stati spendono ancora enormi somme di denaro per gli armamenti, mentre nelle conferenze internazionali si proclama la pace, distogliendo di fatto lo sguardo dai milioni di fratelli e sorelle che mancano del necessario per vivere o trascinano un'esistenza umana indegna. Rivolgo di cuore il mio saluto ai partecipanti alla Marcia Perugia-Assisi 2021, rallegrandomi perché il tema scelto quest'anno è "La Cura come nuovo nome della Pace". Con il gesto semplice ed essenziale del vostro camminare, voi avete affermato che la cultura della cura è una strada, anzi, è la strada maestra che conduce alla pace».*

Il cammino verso la pace prosegue anche per la comunità confraternale del Carmine, che a settembre scorso si è vista riconoscere il titolo di Arciconfraternita. La nomina giunge dopo l'avvio di un percorso appunto di "cura" nei confronti di tutti i fedeli, collaborando costantemente con le altre realtà confraternali di Ostuni.

DAL LIBRO "SALITA DEL MONTE CARMELO" DI S. GIOVANNI DELLA CROCE, SACERDOTE (L.2. C.7. N. 5 SS.)  
 Rubrica a cura delle Monache Carmelitane di Ostuni

## RINNEGARE VERAMENTE SE STESSI E PORTARE LA CROCE DI CRISTO

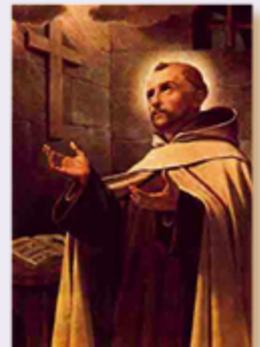
Se qualcuno vuole seguire la mia via, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Colui, infatti, che vuole salvare la sua anima, la deve perdere, e chi per me la perderà, la guadagnerà. Oh! Vi fosse qualcuno capace di fare intendere, praticare e gustare alle persone spirituali il senso del consiglio di rinunciare a se stesse, dato dal Nostro Signore affinché comprendano quanto il modo di comportarsi in questo cammino sia diverso da quello che la maggior parte di loro crede! Alcune sono convinte che basti qualunque genere di ritiro e di riforma della vita, altre si contentano di praticare in qualche modo la virtù, di dedicarsi all'orazione e di esercitarsi nella mortificazione, ma né le une, né le altre raggiungono la nuda povertà, l'abnegazione o la purezza spirituale, che sono tutt'uno, consigliate da Nostro Signore.

Esse, infatti, si preoccupano ancora di nutrire e di vestire la loro natura di consolazioni e di sentimenti

spirituali, piuttosto che di spogliarla e privarla di ogni cosa per amore di Dio.

Facendo così, esse diventano spiritualmente nemiche della croce di Cristo, perché il vero spirito cerca nel Signore più l'amaro che il dolce, propende più per le sofferenze che per le consolazioni, si sente spinto per amore di Dio più alla rinuncia che al possesso di ogni bene, tende più alla aridità e alle affezioni che alle dolci comunicazioni, sapendo bene che solo così si segue Cristo e si rinuncia a se stessi e che agire altrimenti vuol dire cercare se stessi in Dio, cosa molto contraria all'amore. Se l'uomo si decide di portare questa croce, troverà in ciò grande sollievo e grande soavità.

In nessun modo si progredisce se non con l'imitare Cristo, il quale è la via, la verità, la vita e nessuno giunge al Padre se non per Lui. E la via consiste nel morire alla natura.



### CALENDARIO DEGLI APPUNTAMENTI PRESSO LA CHIESA DEL CARMINE DI OSTUNI

Tutte le domeniche Ore 8:00 Santa Messa

#### NOVEMBRE 2021

**Lunedì 1 - Festa di Ognissanti**  
 ore 8.00 S. Messa

**Martedì 2 - Commemorazione dei Defunti**  
 ore 8.30 S. Messa in onore delle Consorelle e dei Confratelli Defunti (gentilizio dell'Arciconfraternita)  
 ore 15.30 S. Messa presieduta dal Vicario generale don Fabio Ciollaro e concelebrazione di tutti i sacerdoti della Città (Cimitero)

**Domenica 14 - Ricordo delle Consorelle e dei Confratelli Defunti**  
 (gentilizio dell'Arciconfraternita)  
 ore 7.30 S. Rosario  
 ore 8.00 S. Messa

**Martedì 16**  
**Festa della Dedicazione della Concattedrale di Ostuni**  
 ore 18.00 S. Messa celebrata dall'Arcivescovo (in Concattedrale)

**Sabato 20 - Vigilia della Festa di Cristo Re**  
 ore 19.00 S. Messa - Raccolta di alimenti per i bisognosi e raccolta fondi per le Missioni

**Domenica 21 - Festa di Cristo Re**  
 ore 8.00 S. Messa - Raccolta di alimenti per i bisognosi e raccolta fondi per le Missioni

#### DICEMBRE 2021

**Mercoledì 8 - Festa dell'Immacolata Concezione**  
 ore 8.00 S. Messa.  
 Al termine, recita della Supplica all'Immacolata e benedizione delle Medaglie Miracolose

**Triduo in onore di S. Lucia**

**Venerdì 10 - Sabato 11**

ore 19.00 S. Messa

**Domenica 12**

ore 8.00 S. Messa

**Lunedì 13 - Festa di S. Lucia**  
 ore 19.00 S. Messa  
 Al termine, benedizione con la Reliquia

**Giovedì 16**  
 ore 18.00 Benedizione dei Bambinelli

**Sabato 25 - Natale**  
 ore 8.00 S. Messa e scambio degli auguri

**25-26 Dicembre / 1-6 Gennaio**  
 ore 17.00 Visita al Presepe realizzato nella Chiesa del Carmine

**Sabato 1 Gennaio 2021 - S. Maria Madre di Dio / Capodanno**  
 ore 8.00 S. Messa e scambio degli auguri

#### PREMIO CITTÀ VIVA 2021

Sabato 18 dicembre si terrà la Premiazione della 32ª edizione del Premio Nazionale di Lettere ed Arti "Città Viva" presso Hotel Monte Sarago. Accesso con green pass previa prenotazione al numero 347 4976884. Si potrà seguire la diretta sui canali social del Premio. Seguiteci su Facebook per ulteriori dettagli.

## I TITOLI DELLA STORIA CRISTIANA

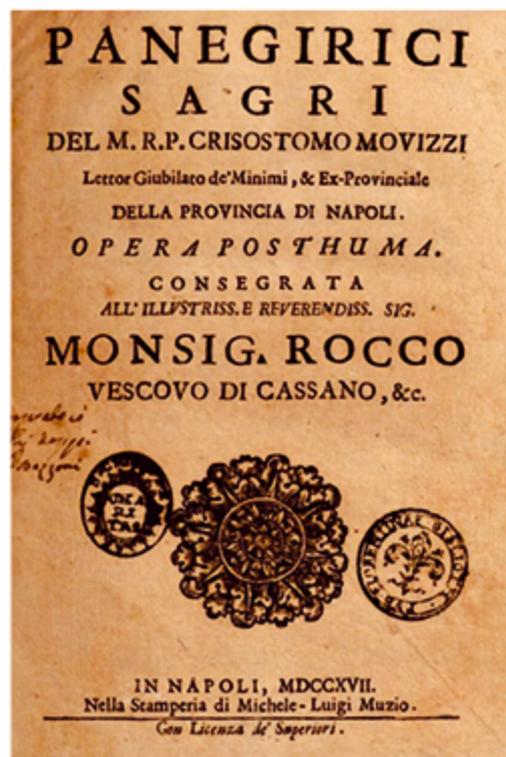
## IL PANEGIRICO DEL PADRE MOVIZZI “PER LE GLORIE DEL SACRO SCAPOLARE DI MARIA”

di Angelo Sconosciuto

«Dies certus, an incertus quando» direbbero i romani circa la riapertura della Biblioteca comunale di Ostuni, ma una volta che tutto tornerà all'ordinarietà, sarà tempo ben speso quello che impiegheremo nella lettura di un libro collocato nel “Fondo antico” (FA VII B 18). Si tratta dei «Panegirici sagri» del padre Crisostomo Movizzi, ritratto nell'antiporta da Francesco de Grado, uno dei più apprezzati e famosi incisori napoletani del secolo XVIII. Furono pubblicati a Napoli, nel 1717, «nella stamperia di Michele – Luigi Muzio». La rinomata tipografia, ubicata «sotto l'Infermeria di S. Maria la Nuova», quell'anno diede alle stampe ben 21 titoli tra testi di opere teatrali, il «Pentamerone» (*Lo cunto de li cunsi*) di Giambattista Basile, i decreti del Concilio di Trento ed i «Ragionamenti pastorali fatti al popolo da Mons. Giuseppe Maria Perrimezzi» (1670-1740). L'arcivescovo qui citato, dell'ordine dei Minimi di S. Francesco di Paola, potrebbe aver avuto qualche influenza nel sollecitare la pubblicazione dei panegirici del dotto confratello che – “lettor giubilato de' Minimi & ex provinciale della provincia di Napoli” – evidentemente già quell'anno risultava esser passato all'altra vita, se sul frontespizio leggiamo “Opera posthuma”.

Benché si sappia poco sul padre Crisostomo, oltre gli incarichi di governo, egli dovette essere carico di virtù se è vero che fu anche tra quelli che «officiarono o predicarono, almeno in un caso “in idioma spagnuolo” (celebrazione offerta dal Viceré) nella real chiesa di S. Lucia del Monte in Napoli». Nei panegirici sagri ne troviamo due lì pronunciati, ma quello di cui qui parliamo è invece «L'insegna del Principato, panegirico XIII per le glorie del sacro scapolare di Maria, detto nella sua chiesa di Monte Santo in Napoli», mentre dall'avvertenza al lettore scopriamo che «non ebbe mai pensiero d'esporsi all'occhio de' letterati», «che correa più veloce nella sua mano la penna, che non volano nell'aria gli uccelli», che non si curava dei panegirici per i quali «due, o al più tre giorni eran tutto lo spazio, che consumava nelle sue composizioni più eroiche, le quali tanto più era ricevute con plauso... tanto più credeasi tenuto di appagarne con generoso donativo l'altrui desio». Insomma, una volta recitato, i fogli del panegirico venivano regalati e ciò rese difficoltosa la raccolta organica in questo libro.

E nel panegirico che qui ci occupa, il predicatore riflette sul concetto di Principato, invoca protezione sulla Casa reale spagnola ed osserva: «O augustissimo Ordine Carmelitano, se tu solo avesti la sorte di ricevere nel Sagro Abbitino, la porpora, e per ornamento de' tuoi omeri, e per amanto Protettore dell'Orbe Cattolico. Crepa l'invidia, Principe per la non interrotta discendenza da Elia, per la legittima figliuolanza della Vergine». E da qui l'invito: «Acclama, acclama dunque, o Mondo redento, Principe l'Ordine Carmelitano, come l'unico fra tutti, adornato da Maria alla foggia divina. Ella con quello Scapolare procurogli l'investitura di tutto il creato; fello entrare a parte della Divinità». E quindi conclude: «Sperar protezione da Maria è portare il suo Abbitino tra' Lupanari, tra le bettole, tra gli adornamenti del lusso, è sperar grazie dalle colpe, immunità da misfatti, merito da' sacrilegi».



## LA LEGGENDA DEL CROCIFISSO CHE SCANSÒ IL COLPO DI BOMBARDA

di Gianmichele Pavone

La Basilica di S. Maria del Carmine, o Carmine Maggiore, di Napoli è una delle chiese più interessanti della città partenopea da un punto di vista storico-artistico ed è forse la più amata per la devozione alla Madonna del Carmine.

La Vergine in questo luogo viene chiamata anche "la Bruna" per via del colore della pelle dell'immagine votiva che alcuni monaci provenienti dalla Palestina portarono con sé nel XII secolo diffondendo il culto a Napoli.

La prima chiesa fu edificata in Piazza del Carmine (un tempo parte, con la vicina Piazza del Mercato, della medesima area chiamata Campo Moricino) in stile gotico durante il Regno Angioino. Successivamente, tra il 1753 e il 1766, l'edificio fu completamente rimaneggiato per far posto ad elementi architettonici di gusto barocco.

Il luogo in questione, tuttavia, fu teatro di importanti avvenimenti per la storia di Napoli: nel Campo Moricino, infatti il 29 ottobre 1268 per volere del sovrano Carlo I d'Angiò venne decapitato Corradino di Svevia, ultimo superstite del suo casato, e fu sepolto nella vicina Basilica; il 7 luglio 1647 nello stesso spiazzo scoppiò la rivolta contro le tasse guidata da *Masaniello*, al secolo Tommaso Aniello, e nella chiesa in cui si era rifugiato durante la battaglia venne ucciso con quattro archibugiate prima di essere decapitato; quasi tutti i rivoluzio-



Facciata della Basilica di S. Maria del Carmine

nari che avevano dato vita alla Repubblica Partenopea nel 1799 vennero giustiziati su un patibolo eretto davanti all'edificio religioso.

Per quel che a noi interessa in questa sede, però, la Basilica del Carmine fu teatro anche di un episodio miracoloso. Si narra, infatti, che nel 1400, nel vivo delle battaglie tra gli Angioini e gli Aragonesi, per il dominio su Napoli, il sovrano Renato di Valois-Angiò, noto come Renato I il Buono (1409 - 1480) per respingere gli Aragonesi aveva trasformato l'edificio religioso in una vera e propria fortezza collocando le artiglierie sul campanile.

Alfonso di Trastámara, detto il Magnanimo, il Saggio o il Giusto (1393 - 1458), invece, teneva sotto assedio la città accampato sulle rive del Sebeto, nei pressi dell'attuale borgo Loreto.

Il 17 ottobre 1439 Pedro d'Aragona (1406 - 1438), fratello di Alfonso, fece sparare con una grossa bombarda detta *la Messinese*, contro la chiesa del Carmine. Un colpo sfondò il muro della chiesa e si diresse verso il capo del crocifisso che, per evitare la grossa palla (ancora conservata nella cripta della chiesa), si chinò sulla spalla destra, e non fu colpito.

I frati gridarono al miracolo e prese avvio immediatamente una frequentazione devozionale che richiese lo spostamento del simulacro ma, al contempo, i Carmelitani chiesero l'intercessione di Dio in loro aiuto: «ecco Signore, che fatto havemo tutti secondo le nostre forze, delche la tua Sacra Imagine restasse illesa, ma havendoti piaciuto che così stabile se ne stia, così sia fatto, e essendo tu Onnipotente facci degni di mostrarci la virtù del tuo onnipotente braccio».

Il giorno seguente, quindi, mentre don Pedro dava nuovo ordine di azionare *la Messinese*, un colpo angioino partito dalla bombarda chiamata *la Pazza*, collocata sul campanile del Carmine, gli troncò il capo.

Secondo il racconto del miracolo redatto da padre Filocalo Caputo nel suo volume "Il Monte Carmelo" (1683), desunto da una pergamena antica conservata nell'Archivio del Convento, l'Infante, sentendo il colpo della bombarda e prevedendo l'arrivo della pietra, si diede alla fuga invano: la palla colpì il suolo raggiungendolo poi di rimbalzo, spaccandogli la testa in due parti, e il cavallo su cui sedeva fuggì spaventato, trasportando in giro il corpo per un quarto d'ora.



Micco Spadaro, Piazza del Mercato di Napoli

Il re Alfonso decise allora di togliere temporaneamente l'assedio e per regale concessione gli fu permesso di celebrare il funerale dell'Infante in città con l'esposizione del corpo a Castel dell'Ovo.

Nel 1441, però, il sovrano aragonese ritornò all'assalto, accampandosi su una collina detta Campo Vecchio, e memore del miracolo ordinò a tutti i soldati di non indirizzare le bombarde contro la Chiesa ed il Monastero di S. Maria del Carmine.

L'assedio questa volta ebbe esito positivo e Alfonso di Trastámara il 2 giugno 1442 entrò vittorioso in città.

Il giorno seguente però il suo primo pensiero fu di recarsi nella chiesa del Carmine insieme ai suoi dignitari per venerare il Santissimo Crocifisso e il Priore fra' Gregorio Pignatello (Baccelliere in Sacra Teologia), raccontò il miracolo al re, il quale ordinò al suo Sinescalco di salire sulla scala per verificare se il collo del Cristo fosse sano. Questi controllò accuratamente e riferì che era integro «e senza humano artificio».

Il sovrano, quindi, restò in ginocchio e pianse a dirotto prima di rialzarsi e chiedere al priore di indicargli la tomba di re Corradino, che meritava di essere ossequiato come "degnissimo imperatore".

Per rimediare all'oltraggio compiuto dal fratello decise, quindi, di commissionare a mastro Antonio Curata la costruzione di un sontuoso tabernacolo (completato dopo la sua morte e modificato nel 1766 fino ad assumere l'aspetto attuale) e, tornando più volte ad adorare la Sacra Immagine, donò al priore anche vari possedimenti.

Ogni anno l'immagine viene svelata ai fedeli il 26 dicembre e resta visibile per otto giorni, fino al 2 gennaio. La medesima cerimonia si ripete nel primo sabato di quaresima per ricordare l'avvenimento del 1676, in cui Napoli fu risparmiata da una terribile tempesta, sedata proprio grazie all'intercessione del crocifisso, che era stato svelato in via eccezionale.



Anonimo, Ritratto del re di Napoli e duca Renato I - Marsiglia, Musée d'histoire de Marseille



Juan de Juanes, Alfonso V de Aragón, 1557 - Museo de Zaragoza



Il Crocifisso Miracoloso esposto nella Basilica del Carmine

#### Bibliografia e sitografia

CAPUTO, *Il Monte Carmelo*, Napoli, 1683;  
<http://www.santuariocarminemaggiore.it>

## LA FESTA DELLA DEDICAZIONE DELLA BASILICA LATERANENSE

di Rosaria Palmieri

La solennità della Dedicazione della Basilica lateranense, che si festeggia il 9 novembre, trova le sue radici storiche nella prima metà del IV secolo in un particolare evento che vide protagonista l'imperatore Costantino.

Si racconta che, mentre l'imperatore era in lotta con Massenzio per il controllo dell'Impero romano, la notte prima della battaglia cercò una divinità a cui chiedere protezione e vittoria e, in particolare, pensò di invocare il dio Sole, adorato dalla sua famiglia. Mentre era in preghiera, nel cielo apparve una croce piena di luce con la scritta: "in hoc signo vinces", ossia "sotto questo segno vincerai".

Il mattino dopo, quindi, Costantino fece disegnare su tutti gli scudi dei soldati il segno della croce che aveva visto di notte. La battaglia si svolse il 28 ottobre 312 presso Saxa Rubra e si concluse a Ponte Milvio: il nemico Massenzio, insieme al suo cavallo, annegò nel fiume Tevere e Costantino trionfante entrò in Roma.

In seguito a questa vittoria l'imperatore concesse la libertà di culto a tutti i cristiani senza più perseguitarli e donò, in segno di gratitudine a Cristo, alcuni suoi terreni e la residenza dei Laterani al vescovo di Roma.

Sul terreno donato venne edificata una Basilica da Papa Milziade, dedicata al Redentore. Il 9 novembre 324 Papa Silvestro I la consacrò solennemente al Santissimo Salvatore, come desiderato da Costantino, ed è per tale ragione che il calendario liturgico della Chiesa Cattolica festeggia in questo

giorno la Dedicazione della Basilica Lateranense.

In un secondo tempo la Basilica venne dedicata anche a San Giovanni Battista e a San Giovanni Evangelista. Fu chiamata quindi San Giovanni in Laterano, perché costruita sulla tenuta della famiglia dei Laterani.

Nel corso dei secoli la Basilica è stata distrutta e ricostruita più volte, ma l'ultima riedificazione avvenne sotto il pontificato di Papa Benedetto XIII (1724). San Giovanni in Laterano è la prima Basilica della Cristianità, ed è pertanto la Chiesa Madre di tutte le chiese di Roma e del mondo, nonché il simbolo della fede dei cristiani nei primi secoli.

Dalla sua edificazione è sede del vescovo di Roma. Qui si trova, infatti, la Cattedra del Papa, ovvero il segno della sua presidenza sulla Chiesa di Roma e sulla Chiesa universale. Per tale ragione il ministero del Pontefice eletto, inizia quando prende possesso della Cattedra di San Giovanni in Laterano.

Per questi motivi la solennità della Dedicazione della Basilica, festeggiata da tutta la Chiesa, rappresenta il simbolo dell'unione di tutti i credenti con il Papa, Vescovo di Roma e capo della Chiesa universale.



## LE STELLE BRILLANO SU ROMA

di Sofia Melpignano

Per gli appassionati, come me, della mitologia greca e romana questo sarà un libro molto interessante. La storia ci porta nell'Antica Roma, quando il cristianesimo inizia a diffondersi, dove una ragazza di nome Iris lotta per la libertà di sua madre. Dopo un lungo viaggio, pieno di imprevisti, arriva fino alla villa del vecchio padrone di sua madre, ma non tutto va per il verso giusto. In un'epoca in cui i padroni hanno diritto di vita e di morte sui loro schiavi, niente è scontato e la paura si fa sentire. La ragazza, poi, non vede il padre da molti anni, poiché lui è partito per la guerra e ancora non è tornato. E si ritrova a guardare le stelle, sperando che anche il suo papà, sia da qualche parte ad ammirarle. Consiglio questo libro soprattutto ai ragazzi di 10-11 anni, che hanno studiato a scuola l'Antica Roma e possono così capirne meglio cultura e tradizioni. La lettura di questo libro mi ha fatto sentire felice, perché ho riscoperto il valore di vivere in un Paese democratico, in cui non c'è la schiavitù e uomini e donne hanno le stesse opportunità; a differenza di altri ragazzi, anche della nostra età, che devono lavorare per non morire. Vi auguro una buona lettura.



## NELLA STORIA DELL'UMANITÀ... "SEGNALI DI PACE"

di Michele Sgura

La storia dell'umanità è stata ed è tutt'oggi segnata da guerre, violenze, discriminazioni che stroncano vite, distruggono sogni, feriscono la dignità stessa dell'essere umano. In questa lunga via crucis, di tanto in tanto, si possono scorgere dei bagliori che annunciano un'alba di pace.

Un percorso questo, in cui ci ha magistralmente condotto lo scorso 16 ottobre Adriano Barranco, con il suo spettacolo "Segnali di Pace - Viaggio tra l'umanità del mondo". Lo spettacolo è nato da una profonda esigenza dell'autore, di ripensare, di rielaborare i racconti sentiti in famiglia riguardo alle vicende della Prima e della Seconda Guerra mondiale, di dare un senso al dolore di quei ricordi, farne tutt'uno con quello dell'umanità sofferente di tutti i tempi.

Così con grandissima delicatezza e sensibilità l'autore ci ha condotto dalle grandi praterie delle guerre indiane, alle trincee della Grande Guerra, dai campi di concentramento alla guerra partigiana, dalle battaglie per i diritti civili dei neri d'America, alla grande tragedia dei bombardamenti atomici, alla tratta degli schiavi. In ognuna di queste tappe, non si è lasciato spazio ai risvolti violenti, al dettaglio macabro, al rancore più che giustificato. Invece, con coraggio, l'autore at-

traverso la lettura di testimonianze dirette, foto d'epoca, canti, ha posto in risalto, sempre, come dichiarato espressamente "la professione d'umanità di alcuni protagonisti della Storia, che con le loro scelte hanno tracciato, nel tempo, un sentiero di pace che sarebbe utile tutti noi percorressimo".

In questo nobile compito, l'autore si è potuto avvalere della collaborazione dell'Avv. Gianmichele Pavone, che ha prestato la sua voce per la lettura di alcune testimonianze, della regia e dell'organizzazione di Fortunato Calderaro, del service di Donato Di Bari. L'artista Gabriella Castrense ha invece pensato e offerto per l'occasione l'installazione artistica "Contentori di memoria".

Le parole e le immagini, presentate nel corso della serata, sono solo pochi preziosi esempi del difficile percorso dell'uomo per l'affermazione di una vera cultura di pace, alcuni fra i tanti passi che, anche nei momenti più cupi, hanno ricordato all'essere umano il senso della parola umanità. Sono stati però sicuramente sufficienti a imprimere questo messaggio nella mente e nel cuore del folto pubblico, che nel rispetto delle normative attuali, ha risposto all'invito dell'Arciconfraternita del Carmine e del gruppo MEIC di Ostuni.



## IL MIO ABBRACCIO ALLA MADONNA

di Francesco Pace

**M**i chiamo Francesco, come mio nonno, e come lui sono martinese di nascita.

Sin da bambino ho sempre sentito intorno a me una grande devozione per la Madonna del Carmelo, nella mia città natale infatti il culto Carmelitano è molto sentito, a tal punto che uno dei nomi più diffusi tra le donne, fino a qualche generazione addietro, è proprio quello della nostra Amata Madonna.

Tra queste vi era mia madre, lei era una delle tante Maria Carmela da Martina Franca.

Fino all'adolescenza ho vissuto in casa l'appuntamento con la festività del Carmine pari a quelle delle grandi ricorrenze, solo che il punto di vista di un ragazzino e quello di un adulto che ne portava il nome era diametralmente opposto, per me era festa ed occasione di svago, per lei un momento di preghiera, di partecipazione ad un culto granitico su cui fondare la propria fede.

Da ragazzo, nella mia "ignoranza", mi sembrava addirittura strano non trovare un Santo per Carmela, tutti abbiamo un santo, Francesco, Giuseppe, Giovanni, Teresa... ma Carmela ai miei occhi non aveva Santo, era quasi un nome di serie B, si festeggiava Maria Santissima così tante volte durante l'anno, che spesso vivevo quella giornata senza un attimo di riflessione.

Per 26 anni per me è stato pressappoco così, non avevo la minima idea di cosa rappresentasse il Carmelo, sino a quando ho iniziato a soffermarmi inerme di fronte alla lapide della mia amata Mamma, l'unica cosa che mi restava di lei era quel nome impresso su un pezzo di marmo, Maria Carmela.

Dopo che ci ha lasciati, anche se la sua voce non mi dava più risposte, il suo spirito non mi ha mai abbandonato, non mi sono mai sentito solo e ho sempre avvertito una guida al mio fianco ogni volta che ne ho avuto bisogno, per le decisioni importanti, nei momenti difficili, dopo un traguardo mancato o semplicemente per raccontarle un segreto, Carmela era lì, pronta a darmi l'indicazione giusta.

Nel ricordo e nella devozione, con lo stesso nome oggi è battezzata mia figlia, ed è grazie a lei che ho ripreso il mio cammino come fedele, quella fede, che mi ha aiutato a risollevarmi in uno dei momenti più bui e difficili della mia esistenza.

Di recente, in un periodo di profonda riflessione ha avuto una immagine chiara davanti agli occhi, che fosse una gioia, un dolore, una caduta o un balzo in avanti, la mia guida era lì, per darmi sempre la spinta a rialzarmi, per farmi sentire l'amore, per infondere in me sicurezza, il dipinto era finalmente venuto alla



luce, in ogni momento importante la Santissima Madonna del Carmelo ha illuminato il mio cammino.

La chiamata alla mia consacrazione arriva quest'anno alla vigilia dell'anniversario della salita al cielo di mia Madre.

Come ogni anno, i giorni che precedono il primo maggio si popolano di ricordi ed il pensiero che ricorre maggiormente è quello degli istanti perduti, dell'incoscienza di ciò che di lì a poco sarebbe successo, rivedo tutto come se fosse un film che senti il bisogno di rivedere con una cadenza ben precisa.

Sono quasi le 8 del mattino del 30 aprile e come ogni mattina sto accompagnando mia figlia a scuola, questa volta però lei mi chiede di fare una cosa inusuale rispetto al solito, perdiamo quindi del tempo, non troppo, forse un minuto.

Dopo averla lasciata a scuola, per lavoro mi avvio verso Bari, è "la vigilia", sto rivedendo il finale del "mio film", lungo la strada nel frattempo un blocco improvviso, a poco più di 100 metri intravedo solo del fumo, ci fermiamo, una sola cosa appare subito chiara, è appena accaduto qualcosa di grave.

Quella disgrazia l'abbiamo vista registrata in diretta sui telegiornali, una macchina contromano sulla statale 16 ha causato un incidente mortale, io non ero 100/200 mt più avanti solo per caso, qualcuno ha voluto che fosse così, un abbraccio mi ha consentito di essere qui, quello della Santissima Madonna del Carmelo.

### Il Monte del Carmelo

Bimestrale dell'Arciconfraternita del Carmine

Largo Maria Santissima del Carmine s.n. - 72017 Ostuni (BR)

www.confaternitadelcarmineostuni.it ilmontedelcarmelo@gmail.com

Distribuzione gratuita e limitata

Iscritto al Tribunale di Brindisi il 30 settembre 2013

N. Reg. Stampa 5/13 Istanza contrassegnata con il n. 938/13

Stampato presso

LOCOPRESS Industria Grafica - Via A. Montagna - Zona Ind. - 72023 Mesagne (BR)

n. 49 Novembre 2021

Direttore Responsabile: Paola Loparco

Coordinatore di redazione: Michele Sgura

Redazione: Carmen Anglani, Domenico Palmieri, Gianmichele Pavone, Angelo Sconosciuto, Maria Sibillio, Ginevra Viesti.

Hanno collaborato a questo numero: Rosaria Palmieri, le Monache Carmelitane di clausura di Ostuni, Sofia Melpignano, Francesco Pace.

Per le foto: Fortunato Calderaro, Gianmichele Pavone.